

Dato i noti problemi del nostro caro *leader* di Arcore sarebbe illuminante rileggersi queste righe di Gian Carlo Fusco, *Mussolini e le donne*. Sellerio ha ripreso da una pubblicazione degli anni '70 - la casa editrice Tattilo, che pubblicava pure riviste per soli uomini - tre interventi dello scoppiettante Fusco sul rapporto tra il fascismo, Mussolini e le donne, che servono anche a capire un pochino l'oggi. Il terzo intervento della raccolta è incentrato sullo sport, ma si sa sport è considerato anche quello di cacciare le femmine. Si vede bene come l'ideologia fascista si basava pure su questa capacità amatoria continua, sia a livello di estetica, per mostrare, sia a livello di pratica effettiva. Gerarchi, ras, il capo del fascismo, tutti a caccia di donne e di cocaina - ricordo un roboante romanzo di Pitigrilli, appunto *Cocaina* - polverina bianca del regime che rende ancora più arzilli come amatori infuocati. Non così lontano dall'oggi, non così sorprendente, per questo, l'oggi.

Gian Carlo Fusco, *Mussolini e le donne*, Sellerio, Palermo, 2006, pp. 140, € 9,00.

La ripubblicazione di un testo di ricordi di Giulio Einaudi a dieci anni dalla prima uscita ci risbatte sotto gli occhi e nella mente uno spaccato dell'Italia che è così lontano da oggi. Nomi e libri che paiono marziani tanto sono altra cosa dalla bonaccia di oggi nella quale ogni tanto un saggio-denuncia squarcia le tenebre, nelle quali pochissimi autori riescono a produrre una letteratura veramente etica e civile. Einaudi inanella nomi: Leone Ginzburg, Cesare Pavese, Italo Calvino, Pasolini, Morante, Moravia, Sciascia, Vittorini, Mila, Pintor ecc. Solo per citare qualche *frammento* del libro. Solo per citare gli italiani. Tempi lontanissimi e venti forti. Una volontà di dire, di scrivere e di proporre una visione del mondo che era quella dell'autore e non quella del padrone del vapore. Veramente fa bene leggere che ci siamo anche passati, che l'Italia ed una sua casa editrice era anche così. C'è speranza quindi.

Giulio Einaudi, *Frammenti di memoria*, Nottetempo edizioni, Roma, 2009, pp. 274, € 16,50.

Un piccolissimo "sasso" uscito in corrispondenza del trentennale dell'uccisione di Aldo Moro e da

relazionarsi in corrispondenza con la giornata rivolta alle vittime del terrorismo, il 9 maggio, giorno in cui fu trovato a Roma, tra le sedi dell'allora DC e del PCI, il suo cadavere, ci fa ritornare sulle sue foto. Le parole del testo, a volte, si concedono un po' troppo ad intellettualismi di serie, ma ci fanno anche riflettere. Il corpo dell'ucciso, una piccola bibliografia finale al riguardo, ci riporta alle problematiche legate al corpo del leader, a Berlusconi. La sua ostentazione, dice l'autore, rientra nel tentativo di farlo pesare politicamente. Possiamo osservare però che il corpo del *cavaliere* non è mai nudo. Perderebbe di senso d'impatto, un uomo vecchio che si esibisce in costume da bagno fa veramente ridere. Ed ecco allora il corpo fasciato sempre da abiti, anche leggeri. La nudità del corpo comune è veramente oscena e pericolosa per i tremiti d'amore di massa.

Marco Belpoliti, *La foto di Moro*, Nottetempo, Roma, 2008, pp. 40, € 3,00.

Morto da sei anni, il suo pensiero insiste ad essere una indicazione alternativa alla solita vulgata e litania dei *due popoli due Stati* per quanto riguarda il medio oriente israelo-palestinese. Un'intervista in prossimità della morte, che avverrà nel 2003, ripubblicata in seguito anche in italiano da Nottetempo. Edward Said risponde alle domande di un giornalista ebreo di *Ha'aretz magazine*, autorevole testata di Gerusalemme. Il suo discorso, non nuovo per chi lo conosce, aggiunge però alcune considerazioni di rilievo per il problema trattato. Pensiamo per un momento se si dovesse arrivare ad un solo Stato tra ebrei e palestinesi, uno Stato bi-nazionale. Data la demografia altamente progressiva dei palestinesi in pochi anni questi sarebbero la maggioranza sugli ebrei. Come si comporterebbero allora verso la minoranza ebraica che ora governa egemonicamente lo Stato? Dense nubi all'orizzonte ed anche Said ne è conscio e dice che si opporrebbe in tutti i modi ad una pratica vessatoria palestinese. Pratica vessatoria che del resto è messa continuamente allo stato delle cose proprio dal comportamento quotidiano dello Stato ebraico confessionale. Ma continuare così serve a costruire qualcosa di civile? Noi possiamo dire, con Said, no, assolutamente no!

Edward W. Said, *Il mio diritto al ritorno*, Nottetempo, Roma, 2007, pp. 48, € 3,00.